

Il Mattino 14 Dicembre 2000

Arrestato boss del nuovo cartello flegreo

Tre colpi assestati dalle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata e comune. Tra Fuorigrotta e Rione Traiano un boss sorpreso con una pistola; a Melito è stato scoperto il nascondiglio di un latitante affiliato a un clan di Pianura, mentre all'aeroporto i poliziotti hanno bloccato un latitante da tre anni di rientro dall'Inghilterra.

Per Bruno Rossi, 36 anni, andare in giro armato era una necessità difensiva, ben sapendo, infatti che i suoi nemici, Giuseppe Marfella in testa, avevano da tempo decretato la sua condanna a morte, per aver creato un cartello di clan opposto alla cosiddetta Alleanza di Secondigliano. E così i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale lo hanno bloccato, trovandolo in possesso di una pistola con matricola cancellata. Il personaggio rievoca gli scenari della prima della prima crisi nell'area flegrea, sul finire degli anni '80, quando «il corvo» (questo il soprannome di Bruno Rossi) capeggiò la prima scissione dei gruppi di criminalità organizzata dell'area flegrea. Con Rossi è stato arrestato un «granchio», come viene definito nel linguaggio mafioso l'incensurato che si accompagna al boss e che serve per depistare gli inquirenti. Si tratta di Vincenzo Vuttariello, di 29 anni, incensurato. Rossi è accusato di detenzione e porto illegale di arma clandestina. I carabinieri del comando provinciale di Napoli lo hanno bloccato mentre in compagnia di Vuttariello percorreva in auto le strade del Rione Traiano. Dopo un tentativo di fuga, i due sono stati arrestati. L'arma, una Beretta FS98 (ultimissimo modello della famiglia delle semiautomatiche) sarà sottoposta ad accertamenti per verificare se sia stata utilizzata in episodi delittuosi. A Melito, invece, la squadra mobile con il vicequestore Romolo Panico, ha arrestato Eugenio Pesce, latitante per un provvedimento di fermo emesso dai magistrati della procura distrettuale antimafia napoletana. L'arresto di Eugenio Pesce segue di una settimana la cattura del fratello, Pasquale, localizzato in un appartamento a San Pietro a Palermo. I due fratelli Pesce, secondo quanto è stato possibile accertare, riuscirono a sottrarsi alla cattura per l'episodio dell'autobomba di Ponticelli, per il quale invece finì in carcere il boss Antonio De Luca Bossa, seguito poco dopo dalla madre, Teresa De Luca, compagna del capo del clan Giuseppe Marfella, un tempo ras di Pianura e ultimamente operante invece nella zona di Ponticelli.

Alla frontiera dell'aeroporto di Capodichino, invece, gli agenti della polaria, coordinati dal vicequestore Pasquale Morgillo, sono riusciti a bloccare il latitante Vincenzo Manco, 39 enne, mentre stava rientrando a casa, forse proprio per trascorrere il periodo natalizio con i suoi familiari, oltre che prendere contatti con i suoi «amici». Ricercato per due ordini di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere, sequestro di persona finalizzato alle rapine di Tir, Vincenzo Manco stava rientrando da Newcastle, in Gran Bretagna, cittadina nella quale utilizzava false identità. L'Interpol, su indicazione di Scotland Yard, aveva segnalato alle varie frontiere italiane la possibilità di un passaggio del ricercato. Essendo napoletano gli uomini del vicequestore Morgillo si erano attivati e ieri, individuato il volo sul quale viaggiava, una volta a terra gli hanno fatto scattare le manette ai polsi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS